



# Fiaccia della Pace e Te Deum in Cattedrale

*L'ultimo dell'anno, a Frosinone*

Nel pomeriggio di giovedì 31 dicembre ha avuto luogo la Fiaccia della Pace organizzata dalla Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino in occasione della XLIII Giornata della Pace che si celebra in tutto il mondo il 1° gennaio.

Per il 2010 il tema scelto dal Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace è stato "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato", argomento di grande attualità che interessa molto da vicino anche la nostra terra, da anni è afflitta dal problema dell'inquinamento e dalle sue conseguenze.

Poco dopo le ore 17.00 il corteo è partito da Largo Turriziani, dove il primo cittadino, dott. Michele Marini, ha rivolto un breve saluto ai numerosi partecipanti che hanno accolto l'invito della Diocesi. Assieme al sindaco della città di Frosinone erano presenti anche altre autorità: il consigliere Fabio Bracaglia in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale; l'Ing. Maurizio Liberati, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco; il Col. Maurizio Masi, co-

mandante dell'Aeroporto Militare "G. Moscardini" di Frosinone; il sindaco di Giuliano di Roma, Aldo Antonetti; i consiglieri comunali del capoluogo Maria Grazia Baldanzi, Gerarda Morelli e Luigi Arduini; il dott. Emilio Iaboni, presidente dell'UCID locale.

Il corteo - scandito da alcune riflessioni inerenti il messaggio del S. Padre - si è mosso da Largo Turriziani in direzione di Corso della Repubblica e via del Plebiscito fino a raggiungere la Cattedrale di S. Maria. Qui, ai tanti fedeli presenti, si è aggiunto anche il nuovo Prefetto di Frosinone, S. E. Dott. Paolino Maddaloni, che ha partecipato al *Te Deum* di ringraziamento celebrato dal vescovo diocesano, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico. Alla Celebrazione Eucaristica - animata dal coro parrocchiale e diocesano - hanno preso parte anche diversi sacerdoti e nella sua omelia il Vescovo ha spiegato il significato della Fiaccia stessa: «abbiamo percorso un breve tratto di strada di questa città, per affermare simbolicamente il valore della pace in un

mondo segnato da piccoli e grandi conflitti, dalle guerre sparse per il pianeta fino ai banali e futili litigi che tanto caratterizzano la vita quotidiana. Tutti abbiamo bisogno di pace, di vivere in un clima meno conflittuale, più sereno e amichevole, considerando gli altri un po' meno nemici e un po' più fratelli, o almeno uomini e donne con cui costruire un futuro comune».

Poi, ha rivolto un pensiero all'anno che si stava chiudendo, per voler tracciare un bilancio, provando a riflettere su alcune problematiche che hanno caratterizzato il 2009 a livello generale: la crisi economica, il dramma della disoccupazione e le sue conseguenze, le nuove povertà, la pessima qualità della vita delle nostre città, ma anche i pericoli derivanti dagli affari illeciti oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata. Ma come non citare, scendendo nel particolare, quelli che sono gli ulteriori problemi della nostra terra? In questo senso, Mons. Spreafico ha richiamato l'attenzione sul fatto che viviamo «in una terra dove gli egoismi individuali e collettivi hanno causato gravissimi danni al creato. La terra, le acque, l'aria sono state danneggiate e inquinate da uno sviluppo sfrenato e senza controllo, da una smania di benessere e di denaro che non ha avuto la lungimiranza di calcolare i risvolti



L'ingresso del Vescovo e dei sacerdoti



Il Vescovo in un momento dell'omelia

negativi a cui ciò avrebbe condotto. L'egoismo ha sempre conseguenze drammatiche, che non sempre chi lo vive riesce a vedere, perché esse si rivelano nel tempo. Ma oggi noi le vediamo o, se fatichiamo a credere alla loro drammaticità, gli altri ce la mostrano con chiarezza disarmante. D'altra parte siamo purtroppo in buona compagnia, visto che i grandi della terra sul problema ambientale non sono riusciti a mettersi d'accordo quasi su nulla. Che fare? Si potrebbe dire che non dipende da noi, anche perché non siamo i primi responsabili dell'attuale disastro ambientale. Eppure dobbiamo almeno interrogarci sul nostro stile di vita, sulla nostra responsabilità come cittadini e come cristiani di fronte alla creazione e all'umanità intera».

Queste parole, però, non devono risuonare come un voler punire l'indice, ma come un inizio: quella del Vescovo è un'esortazione, un invito a «chiedere al Signore di aiutare tutti noi ad individuare le vie per rispondere ai gravi problemi della nostra società. Abbiamo bisogno, infatti, di agire in modo tale da essere in grado di cercare le modalità con le quali il nostro stile di vita possa essere orientato al bene che coinvolga ciascuno, senza dimenticarsi dei più deboli, dei bisognosi, dei poveri. Soltanto così riusciremo a mettere in pratica quel rapporto tra ecologia umana e ecologia ambientale cui fa riferimento Benedetto XVI nella recente enciclica "Caritas in veritate".

Proprio a sottolineare il suo invito a collaborare assieme per il bene comune, il vescovo diocesano, al termine della Celebrazione Eucaristica ha consegnato sia alle autorità civili e militari che ai fedeli il testo del messaggio del Santo Padre.



Sopra e in alto, immagini della Fiaccia della Pace



Il clero